

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

"<http://santamariadellapace-mestre.jimdo.com>"

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail liviopo@smp.191.it

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXI - n. 25 - 31 marzo 2019



QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

PAROLA DI DIO

È importante che Luca precisi il contesto in cui avviene la narrazione di questa parabola: ad ascoltare Gesù sono pubblicani, quindi, manifestatamente in peccato. Queste persone non vanno dai sacerdoti, perché da essi si sentivano giudicati e disprezzati, mentre Gesù aveva un altro sguardo per il peccatore pubblico, sentiva compassione, non condannava, ma andava a cercarlo là dov'era, nel suo peccato, per proporgli la possibilità di fare un tratto di strada insieme. I religiosi di mestiere, invece, si scandalizzavano per questo comportamento di Gesù e mormoravano.

Gesù sa come la pensano i suoi detrattori e propone la parabola del "padre misericordioso", un padre che si comporta un po' stranamente ai nostri occhi fin dall'inizio: alle richieste del figlio non oppone resistenza, non cerca di farlo desistere, come magari il nostro buon senso ci suggerirebbe di fare. È un padre che lascia il figlio libero di decidere e di sbagliare, di allontanarsi da lui. Non è un padre "umano", questo, perché l'unico Padre che ci lascia liberi di fronte al male è solo Dio stesso, che rispetta la nostra autonomia e la nostra libertà.

Cosa sia costata a quel figlio la libertà è noto; la sua condotta irresponsabile lo porta addirittura ad essere costretto a contendere ai porci le carrube per sfamarsi, finché avverte non solo il disagio di una vita in bilico sullo sfinito, la fame e la sporizia, ma soprattutto si accorge di vivere il dramma della solitudine. Dice Luca che "nessuno gli dava nulla". Dietro questa semplice frase si nasconde non solo il fatto di non ricevere alcun mezzo di sussistenza: il ragazzo si rende conto che non c'è nessuno che lo ami. È ancora lontano dalla conversione, poiché non decide di tornare a casa per ritrovare l'amore del padre, ma per fuggire la degradazione in cui si trova e convincere il padre a trattarlo come uno dei suoi servi, così almeno avrà assicurato vitto e alloggio.

E quando torna avrà delle sorprese, perché trova un padre che invece di chiedergli conto del suo comportamento, gli corre incontro, lo riveste e bandisce un banchetto. Questo padre non dice neanche "ti perdono". È il Padre che ama il suo popolo anche mentre si prostitui-

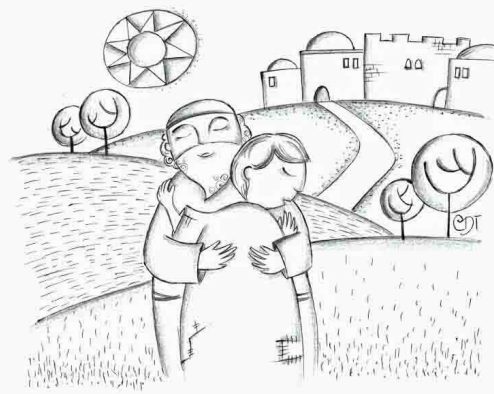
sce agli altri dei.

Gesù però non finisce di stupire perché ha in serbo l'ammonimento anche per quanti credono di non aver bisogno del perdono del padre, perché si credono sempre nel giusto e anzi, vorrebbero un trattamento diverso, una gratificazione.

Il fratello maggiore si scandalizza e rimane "fuori" dalla festa e non ne vuol sapere di partecipare alla gioia di aver ritrovato un fratello perduto. Le parole del padre, che ancora una volta prende l'iniziativa, lo infastidiscono ancor di più: il fratello diventa "questo tuo figlio".

Questa è davvero la parabola dell'amore frustrato di quel padre che ha amato fino alla fine totalmente, gratuitamente, e che invece è apparso un padre-padrone in virtù delle proiezioni che entrambi i figli hanno fatto su di lui. Capita sempre così quando il Padre è Dio, sul quale proiettiamo le nostre immagini; capita così anche nei rapporti tra i padri e i figli di questo mondo. L'unica differenza è che l'amore di Dio è preveniente, sempre in atto, mai contraddetto, fedele e misericordioso.

(variazioni su un commento di Enzo Bianchi sul web a cura della redazione)



LE LETTURE DI OGGI

Giosuè 5,9-12; Salmo 33; Seconda lettera ai Corinzi 5,17-21; Luca 15,1-3.11-32

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

*"Gustate e vedete
com'è buono il Signore"*

Calendario appuntamenti

*Tutti i giorni dal lunedì al venerdì
ore 18.30 – S. Messa e Vespri*

*I giovedì di Quaresima
da giovedì 14 marzo
ore 18.00 s. Messa e adorazione
(fino alle 19.00)*

*Tutti i venerdì ore 17.30
"VIA CRUCIS"*

*Venerdì 12 aprile ore 20.45
"VIA CRUCIS"
con le meditazioni
del Patriarca Francesco*

Nota: Mettiamo in evidenza il cambiamento di orario della "Via Crucis" del venerdì pomeriggio, rispetto gli scorsi anni.

VIA CRUCIS DEI GIOVANI
*guidata dal Patriarca Francesco
con la presenza del card. J. Coutts
arcivescovo di Karachi
venerdì 5 aprile alle 19.00
"Beati voi"*

Il ritrovo è presso la Chiesa di San Girolamo da dove la "Via Crucis" partirà per concludersi nel Duomo di San Lorenzo.

IL PRIMO GIOVEDÌ

Giovedì 4 aprile pur essendo il primo giovedì del mese, si mantiene l'orario e la celebrazione dei "giovedì di quaresima": inizio alle ore 18.00 con la s. messa e a seguire adorazione fino alle 19.00

L'ULIVO PER LE "PALME"

Nella settimana entrante (mercoledì/giovedì) si accolgono in patronato le ramaglie di ulivo portate dai parrocchiani per contribuire alla confezione delle buste (**si cercano volontari!!!**) che verranno portate nelle case la Domenica delle Palme.

terzo itinerario di fede
PRIMA CONFESSIONE
oggi pomeriggio – ore 16.00

La Comunità è invitata a sentirsi vicina a questi ragazzini nel loro primo incontro con Gesù nel Sacramento del perdono.

CONSEGNA DEL "PADRE NOSTRO"
*ai bambini del secondo itinerario di fede
domenica 7 aprile – s. messa 9.30*

I bambini di terza elementare ricevono dalla Comunità per le mani del parroco la preghiera del Padre Nostro, cioè le parole che Gesù ci ha insegnato per rivolgersi al Padre.

PRIMA COMUNIONE
consegna delle vestine

Martedì 2 aprile alle ore 17.00 in patronato avverrà la consegna delle vestine che i ragazzini di quinta elementare indosseranno il giorno del loro primo incontro con Gesù Eucaristia.
Si raccomanda la puntualità.

domenica prossima 7 aprile
**FESTA DIOCESANA
DEI RAGAZZI**
Palaturismo di Jesolo
"Salti di gioia"
dalle 9.30 alle 16.30

LUTTI

Ci hanno lasciato
ROBERTO SERENA
GIOVANNI DAL CANTON
accompagnati dalle preghiere della Comunità che porge condoglianze ai famigliari.

LE MESSE IN SUFFRAGIO

Per la settimana dal 1° al 7 aprile:

lunedì 1 ore 18.30: Daniela, Alba, Luigi, Rosetta, Luigi

martedì 2 ore 18.30: Amelia Berna, Massimina Salgaro

mercoledì 3 ore 18.30: Maria e Federico

giovedì 4 ore 18.00: Giuseppina e Francesco

venerdì 5 ore 18.30: Severino Vio, Marco e Michele Tagliapietra.

GREST 2019 a rischio?

Giovedì 21 marzo scorso, la programmata riunione tra animatori e volontari che dovrebbero assicurare uno svolgimento sereno e sicuro dell'edizione 2019 del Grest ha visto una scarsa partecipazione.

Stante questa situazione, le forze attuali non danno la certezza di riuscire ad organizzare e gestire l'attività di giugno, che si propone lo scopo di offrire a bambini e ragazzi la opportunità di trascorrere assieme diverse ore in patronato con giochi, laboratori e attività ludico sportive.

Il Grest è soprattutto un servizio che la parrocchia offre venendo in aiuto ai minori e alle loro famiglie.

Si auspicava di poterlo effettuare su un periodo di tre settimane ma gli organizzatori hanno ripiegato su due, **dal 17 al 28 giugno**, proprio **per la penuria di volontari! E non è detto che si possa fare anche riducendo il periodo.**

Per gestire attività, sorveglianza, accompagnamento nelle uscite, somministrazione della mensa e degli spuntini, non basta la buona e lodevole volontà dei giovanissimi che ci mettono l'anima e la pazienza nonché una certa dose di entusiasmo. Proprio perché "giovanissimi" vanno supportati dalla presenza di volontari **adulti**, che assicurino, anche dal punto di vista legale, un margine di sicurezza assoluto.

E quindi? Quindi, come afferma Michela D.M., *«per essere certi della riuscita dobbiamo cercare di sentirci tutti pienamente coinvolti e responsabili, desiderosi di dare il massimo anche se per pochi giorni o mezza giornate, o solo per poche ore».*

Vogliamo far notare qui, per amor di verità e precisione, che le persone che da anni si spendono per organizzare il Grest, sono lavoratori, padri e madri di famiglia che **si mettono in ferie** per permettere la effettuazione del Grest.

Ognuno può dare in misura di quelle che sono le sue capacità e inclinazioni, c'è da fare per tutti.

Negli ultimi giorni della scorsa settimana, sollecitate dai catechisti, hanno offerto la loro collaborazione alcune persone. **Ce ne vogliamo di più.**

Allora, per avere le idee chiare e per stabilire la fattibilità del progetto Grest 2019, **vi aspettiamo numerosi martedì 2 aprile alle 20.45 in patronato.**

Sarà un momento decisivo!

Per chi non potesse partecipare ma sia intenzionato a mettersi in gioco, tel. a Michela DM **3890800879.**

tesori di casa nostra **SAN LAZZARO DEGLI ARMENI** *turismo e cultura*

Riprendiamo un trafiletto che don Angelo Favero pubblica sul suo foglio parrocchiale che esce oggi. Non me ne voglia se aproffito: don Angelo è una persona di vasta cultura e, sull'esempio di Alberto Angela, proponiamo anche noi le "meraviglie" della nostra terra.

San Lazzaro degli Armeni è una piccola isola nella laguna veneziana, ad ovest del Lido a due chilometri da Venezia. L'isola fu dapprima abitata dai Monaci Benedettini e a partire dal XII secolo fu destinata a lebbrosario (lazzaretto), prese quindi il nome da San Lazzaro mendicante, patrono dei lebbrosi. Il complesso venne abbandonato nel XVI secolo, ma nel 1717 il Senato della Serenissima permise all'Abate Mechita di Sebaste, fondatore della comunità mekhitarista a Istanbul, di stabilirsi sull'isola con un gruppo di monaci armeni che erano fuggiti dalla persecuzione turca ad Istanbul. Mekhitar ed i suoi diciassette monaci iniziarono in quel periodo il restauro dell'antica chiesa che versava in stato di abbandono, fondarono un monastero; l'Abate fece costruire il chiostro e i locali per la Pinacoteca e la Biblioteca, che vanta cinquantamila volumi e manoscritti armeni. Dopo la morte di Mechitar (1749), fu costruita l'ala con la nuova sede della prestigiosa tipografia, che nel corso del XIX secolo pubblicò opere in trentasei lingue e dieci alfabeti diversi oltre alla stampa di opere scientifiche, letterarie e religiose che venivano tradotte in armeno da diversi idiomi. Il monastero sfuggì alle soppressioni napoleoniche in quanto Napoleone considerò la Congregazione dei Padri Armeni un'accademia letteraria. All'interno del convento si trovano oltre alla stamperia di fine '700, una pinacoteca, un museo con oltre 4.000 manoscritti armeni e molti manufatti arabi, indiani ed egiziani, raccolti dai monaci o ricevuti come regali e la mummia egizia del sacerdote Nemen Khet Amen avvolta in un telo di perline originale. Nella biblioteca si possono ammirare molte opere d'arte di Palma il Giovane, Sebastiano Ricci, Jacopo da Bassano, Alessandro Varotari detto il Padovanino, Gian Battista Tiepolo.

(ViviVenezia n. 98)

TEMI QUARESIMALI

E UN SANTO

Se il cattolicesimo ha potuto attraversare la storia nonostante tutte le vicissitudini, e i peccati degli uomini, anche di Chiesa, il merito va ascritto – oltre naturalmente alla costante presenza dello Spirito Santo – a personaggi straordinari che, in tempi in cui le eresie fiorivano abbondanti attorno alla figura di Gesù e alla Chiesa, hanno lasciato insegnamenti che sono giunti indenni fino a noi.

Ho preso l'abitudine di leggere, talvolta, l'Ufficio delle letture, in cui ad un testo della Sacra Scrittura, segue appunto uno scritto dei Padri della Chiesa. Siamo nel periodo quaresimale e i testi proposti sono coerenti ai temi del momento. Proponiamo quindi un brano tratto dai discorsi di San Pietro Crisologo (fine IV secolo – 450), vescovo di Ravenna e dottore della Chiesa.

La preghiera bussava, il digiuno ottiene, la misericordia riceve

Tre sono le cose, tre, o fratelli, per cui sta salda la fede, perdura la devozione, resta la virtù: la preghiera, il digiuno, la misericordia. Ciò per cui la preghiera bussava, lo ottiene il digiuno, lo riceve la misericordia. Queste tre cose, preghiera, digiuno, misericordia, sono una cosa sola e ricevono vita l'una dall'altra.

Il digiuno è l'anima della preghiera e la misericordia la vita del digiuno. Nessuno le divide, perché non riescono a stare separate. Colui che ne ha solamente una o non le ha tutte e tre insieme, non ha niente. Perciò chi prega, digiuni. Chi digiuna abbia misericordia. Chi nel domandare desidera di essere esaudito, esaudisca chi gli rivolge domanda. Chi vuol trovare aperto verso di sé il cuore di Dio non chiuda il suo a chi lo supplica.

Chi digiuna comprenda bene cosa significhi per gli altri non aver da mangiare. Ascolti chi ha fame, se vuole che Dio gradisca il suo digiuno. Abbia compassione, chi spera compassione. Chi domanda pietà, la eserciti. Chi vuole che gli sia concesso un dono, apra la sua mano agli altri. È un cattivo richiedente colui che nega agli altri quello che domanda per sé.

O uomo, sii tu stesso per te la regola della misericordia. Il modo con cui vuoi che si usi misericordia a te, usalo tu con gli altri. La larghezza di misericordia che vuoi per te, abbila per gli altri. Offri agli altri quella stessa pronta misericordia, che desideri per te.

Perciò preghiera, digiuno, misericordia siano per noi un'unica forza mediatrice presso Dio, siano per noi un'unica difesa, un'unica preghiera sotto tre aspetti.

Quanto col disprezzo abbiamo perduto, conquistiamolo con il digiuno. Immoliamo le nostre anime col digiuno perché non c'è nulla di più gradito che possiamo offrire a Dio, come dimostra il profeta quando dice: «Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, tu, o Dio, non disprezzi» (Sal 50, 19).

O uomo, offri a Dio la tua anima ed offri l'oblazione del digiuno, perché sia pura l'ostia, santo il sacrificio, vivente la vittima, che a te rimanga e a Dio sia data. Chi non dà questo a Dio non sarà scusato, perché non può non avere se stesso da offrire. Ma perché tutto ciò sia accetto, sia accompagnato dalla misericordia. Il digiuno non germoglia se non è innaffiato dalla misericordia. Il digiuno inaridisce, se inaridisce la misericordia. Ciò che è la pioggia per la terra, è la misericordia per il digiuno. Quantunque ingentilisca il cuore, purifichi la carne, sradichi i vizi, semini le virtù, il digiunatore non coglie frutti se non farà scorrere fiumi di misericordia.

O tu che digiuni, sappi che il tuo campo resterà digiuno se resterà digiuna la misericordia. Quello invece che tu avrai donato nella misericordia, ritornerà abbondantemente nel tuo granaio. Pertanto, o uomo, perché tu non abbia a perdere col voler tenere per te, elargisci agli altri e allora raccoglierai. Da' a te stesso, dando al povero, perché ciò che avrai lasciato in eredità ad un altro, tu non lo avrai.

San Pietro fu chiamato Crisologo (dal greco: dalle parole d'oro) per la sua oratoria. Nacque e morì ad Imola dove fu battezzato ed educato da Cornelio, vescovo di quella città, che poi lo avviò agli studi letterari e giuridici a Ravenna e a Bologna. Ordinato diacono, affiancò Cornelio durante il suo episcopato. Papa Sisto III lo nominò vescovo di Ravenna (allora capitale dell'impero romano d'occidente) nel 433. Godette della fiducia di papa Leone I e della protezione dell'imperatrice Galla Placidia e durante il suo ministero fu edificata la prima chiesa cristiana a Ravenna (la diocesi aveva avuto sede a Classe fino al 378). Morì a Imola il 2 dicembre 450 ed è sepolto nel Duomo di Imola.

Pietro spiegò in modo molto efficace il mistero dell'incarnazione di Cristo, il Credo apostolico e le eresie del suo tempo, in particolare quella di Ario. Dedicò una serie di omelie a Maria e a san Giovanni Battista.

Le sue opere furono pubblicate poi anche a Venezia nel 1775 grazie all'invenzione della stampa a caratteri mobili. Nel 1729 fu proclamato dottore della Chiesa da papa Benedetto XIII.